



# GIRA la VOCE...8

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

**la Porta Santa** del Giubileo - *dice il rito dell'apertura* - è simbolo di Cristo, «**unico accesso al Padre**»: è dunque da essa che bisogna passare per ricevere la grazia dell'Anno santo, cioè l'indulgenza. Da quando comincia la storia del Giubileo (1300) la Porta era una, quella di S. Pietro. Poi diventano quattro quelle delle Basiliche Maggiori a Roma - S. Pietro in Vaticano, S. Paolo fuori le mura, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore - e tali resteranno fino al giubileo del 2000, ma questa volta, per decisione di Papa Francesco, saranno migliaia. Perché così tante? Il Santo Padre ha voluto rendere più vicina e accessibile all'umanità smarrita e sofferente la Misericordia. Il *Giubileo delle periferie* di Papa Francesco inizia il 29 novembre in Africa, in uno dei paesi più poveri del mondo e non a Roma. La prima Porta Santa ad essere aperta personalmente dal Papa è proprio quella della cattedrale di Bangui e il 18 dicembre ha aperto la Porta Santa della Carità presso l'ostello Caritas di Roma.

In tutte le Diocesi del mondo ad imitazione del Santo Padre, si sono aperti **varchi di amore** verso bisognosi, carcerati, malati... come se fosse l'Amore ad aprirci le braccia sotto gli occhi e non noi a cercare il perdono dopo un faticoso cammino. Sembra che sia l'amore a rovinarsi i piedi per trovarci e non noi, miserabili, ad accettare fatiche e stanchezze per non lasciarci fuggire l'Amore. È la Misericordia che viene a bussare alla nostra porta, molto più di quanto bussiamo noi alla sua. In questo sta l'Amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi; e l'ha fatto per primo (1 Gv4). È vero che dobbiamo muovere qualche passo verso il Signore, che dobbiamo abbandonare le nostre povere ricchezze, le nostre illusioni e le strade che ci hanno portato lontano da Lui... ma è pur vero che Lui ha fatto molto più strada e ha mosso tanti di quei passi, che non si possono più contare, perché ha ritenuto ciascuno di noi l'unica ricchezza che vale. L'uomo con tutto il suo peccato non è mai stato per Dio una delusione ma il tesoro più grande che abita l'universo. Se non fosse stato il Signore a cominciare a cercarci saremmo rimasti soli e nascosti per sempre dopo il nostro peccato. È Lui che ci cerca come si cerca un figlio che non si trova più; è Lui che si spinge fino agli inferi e strappa la preda alla morte; è Lui che perdona settanta volte sette; è Lui che da ricco si fa povero per accorciare ogni distanza e per regalarci la sua stessa dignità; è Lui che dopo essere stato abbandonato, tradito, rinnegato, offeso e violentato risponde regalandoci la pace.

Il nostro vescovo e padre Francesco ha deciso di aprire varchi di misericordia anche qui all'Università. Ti porta l'Amore a casa. **All'università l'Amore ti spalanca la porta e ti aspetta** perché sei importante, perché gli stai a cuore. Si cerca ciò che vale e si aspetta colui che ci è caro. Le porte si chiudono anche. Ma non il Cuore di Dio. La porta che si chiude vuole solo spingerti a fare presto, a non aspettare, a non rimandare, a non dire domani, a non pensare che c'è un'altra possibilità ma a giocarti questa, a non lasciarti scappare il momento. Lo stolto dice: "domani". L'Amore ti dice: "adesso". Lo stolto pensa: "alla prossima". L'Amore ti dice: "se non ora, quando?" Lo stolto pensa: "c'è tempo". L'Amore ti dice "fa presto". Lo stolto pensa "ma non importa". L'Amore ti dice: "mi manchi da morire".

Il Signore vi benedica  
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

# *All'università l'Amore ti spalanca la porta*

*10-11-12 maggio 2016 Giubileo della Misericordia*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide,*

*ebbe compassione, gli corse incontro,*

*gli si gettò al collo e lo baciò*

**Nei giorni 10,11 e 12 maggio** nella cappella universitaria c'è la possibilità di celebrare il Giubileo della Misericordia.

**Dalle 9.30 alle 12.00** potrai varcare la Porta Santa passando attraverso la tenda della misericordia. All'interno avrai la possibilità di pregare, di adorare e di accostarti al Sacramento della Confessione.

Dalle 17.00 (ogni giorno) nella Parrocchia S. Paolo Apostolo (Via P. Bucci) pregheremo insieme, ascolteremo una parola e alle 19.00 celebriamo l'Eucarestia.

**Mercoledì 11** (*Giornata giubilare diocesana della Misericordia di tutte le aggregazioni laicali*) nel pomeriggio, alle ore 17.00, sarà con noi il nostro **Padre e Arcivescovo S. E. Francesco Nolè**. Pregherà con noi, ci darà una parola e celebrerà l'eucarestia.

**Giovedì 12** alle ore 17.00 faremo la preghiera e la catechesi nella cappella Universitaria seguirà la fiaccolata e ci muoveremo verso la chiesa di S. Paolo dove celebriamo l'Eucarestia. Continueremo con l'esperienza del **Roveto Ardente**, che è un momento di adorazione e di lode per ringraziare il Signore che non si stanca mai di chinarsi su di noi.

### ***Per vivere il giubileo è necessario:***

Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo dove si è aperta la Porta della Misericordia si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

*Papa Francesco*

Il Nostro Padre e Arcivescovo ha voluto che la Cappella Universitaria e la Chiesa di S. Paolo fossero luoghi giubilari. La Cappella nelle mattine dei giorni 10/11/12 maggio e nella chiesa di S. Paolo nel pomeriggio del giorno 11 maggio.

# ALLENATEVI CON ENTUSIASMO PER DIVENTARE CAMPIONI DI VITA, CAMPIONI DI AMORE!

Giubileo straordinario della misericordia dei ragazzi *Piazza San Pietro Domenica, 24 aprile 2016*  
*Omelia del Santo Padre Francesco*

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Cari ragazzi e ragazze, che grande responsabilità ci affida oggi il Signore! Ci dice che la gente riconoscerà i discepoli di Gesù da come si amano tra di loro. L'amore, in altre parole, è la carta d'identità del cristiano, è l'unico "documento" valido per essere riconosciuti discepoli di Gesù. L'unico documento valido. Se questo documento scade e non si rinnova continuamente, non siamo più testimoni del Maestro. Allora vi chiedo: volete accogliere l'invito di Gesù a essere suoi discepoli? Volete essere suoi amici fedeli? Il vero amico di Gesù si distingue essenzialmente per l'amore *concreto*; non l'amore "nelle nuvole", no, l'amore concreto che risplende nella sua vita. L'amore è sempre concreto. Chi non è concreto e parla dell'amore fa una telenovela, un teleromanzo. Volete vivere questo amore che Lui ci dona? Volete o non volete? Cerchiamo allora di metterci alla sua scuola, che è una *scuola di vita* per imparare ad amare. E questo è un lavoro di tutti i giorni: imparare ad amare.

Anzitutto, amare è *bello*, è la via per essere felici. Però non è facile, è impegnativo, costa fatica. Pensiamo, ad esempio, a quando riceviamo un regalo: questo ci rende felici, ma per preparare quel regalo delle persone generose hanno dedicato tempo e impegno, e così, regalandoci qualcosa, ci hanno donato anche un pò di loro stesse, qualcosa di cui hanno saputo privarsi. Pensiamo anche al dono che i vostri genitori e animatori vi hanno fatto, permettendovi di venire a Roma per questo Giubileo dedicato a voi. Hanno progettato, organizzato, preparato tutto per voi, e questo dava loro gioia, anche se magari rinunciavano a un viaggio per loro. Questa è la concretezza dell'amore. Amare infatti *vuol dire donare*, non solo qualcosa di materiale, ma qualcosa di sé stessi: il proprio tempo, la propria amicizia, le proprie capacità.

Guardiamo al Signore, che è invincibile in generosità. Riceviamo da Lui tanti doni, e ogni giorno dovremmo ringraziarlo... Io vorrei chiedervi: voi ringraziate il Signore ogni giorno? Anche se noi ci dimentichiamo, Lui non si scorda di farci ogni giorno un dono speciale. Non è un regalo da tenere materialmente tra le mani e da usare, ma un dono più grande, per la vita. Che cosa ci dona il Signore? Ci dona la sua *amicizia fedele*, che non ci toglierà mai. E' l'amico per sempre, il Signore. Anche se tu lo deludi e ti allontani da Lui, Gesù continua a volerti bene e a starti vicino, a credere in te più di quanto tu creda in te stesso. Questa è la concretezza dell'amore che ci insegna Gesù. E questo è tanto importante! Perché la minaccia principale, che impedisce di crescere bene, è quando a nessuno importa di te - è triste, questo -, quando senti che vieni lasciato in disparte. Il Signore invece è sempre con te ed è contento di stare con te. Come fece con i suoi giovani discepoli, ti guarda negli occhi e ti chiama a seguirlo, a "prendere il largo" e a "gettare le reti" fidandosi della sua parola, cioè a mettere in gioco i tuoi talenti nella vita, insieme con Lui, senza paura. Gesù ti aspetta pazientemente, attende una risposta, attende il tuo "sì".

Cari ragazzi, alla vostra età emerge in voi in modo nuovo anche il desiderio di affezionarvi e di ricevere affetto. Il Signore, se andate alla sua scuola, vi insegnerà a rendere più belli anche l'affetto e la tenerezza. Vi metterà nel cuore un'intenzione buona, quella di *voler bene senza possedere*, di amare le persone senza volerle come proprie, ma lasciandole libere. Perché l'amore è libero! Non c'è vero amore che non sia libero! Quella libertà che il Signore ci lascia quando ci ama. Lui è sempre vicino a noi. C'è sempre infatti la tentazione di inquinare l'affetto con la pretesa istintiva di prendere, di "avere" quello che piace; e questo è egoismo. E anche la cultura consumistica rafforza questa tendenza. Ma ogni cosa, se la si stringe troppo, si sciupa, si rovina: poi si rimane delusi, con il vuoto dentro. Il Signore, se ascoltate la sua voce, vi rivelerà il segreto della tenerezza: *prendersi cura* dell'altra persona, che vuol dire rispettarla, custodirla e aspettarla. E questa è la concretezza della tenerezza e dell'amore.

In questi anni di gioventù voi avvertite anche un grande *desiderio di libertà*. Molti vi diranno che essere liberi significa fare quello che si vuole. Ma qui bisogna saper dire dei no. Se tu non sai dire di no, non sei libero. Libero è chi sa dire sì e sa dire no. La libertà non è poter sempre fare quello che mi va: questo rende chiusi, distanti, impedisce di essere amici aperti e sinceri; non è vero che quando io sto bene tutto va bene. No, non è vero. La libertà, invece, è il dono di poter *scegliere il bene*: questa è libertà. E' libero chi sceglie il bene, chi cerca quello che piace a Dio, anche se è faticoso, non è facile. Ma io credo che voi giovani non abbiate paura delle fatiche, siete coraggiosi! Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena di spendere la vita. Scelte coraggiose e forti. Non accontentatevi della mediocrità, di "vivacchiare" stando comodi e seduti; non fidatevi di chi vi distrae dalla vera ricchezza, *che siete voi*, dicendovi che la vita è bella solo se si hanno molte cose; diffidate di chi vuol farvi credere che valete quando vi mascherate da forti, come gli eroi dei film, o quando portate abiti all'ultima moda. La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia; non è una "app" che si scarica sul telefonino: nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore. La libertà è un'altra cosa.

Perché l'amore è il *dono libero* di chi ha il cuore aperto; l'amore è una *responsabilità*, ma una responsabilità *bella*, che dura tutta la vita; è l'*impegno quotidiano* di chi sa realizzare grandi sogni! Ah, guai ai giovani che non sanno sognare, che non osano sognare! Se un giovane, alla vostra età, non è capace di sognare, già se n'è andato in pensione, non serve. L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdono. L'amore non si realizza perché ne parliamo, ma quando lo viviamo: non è una dolce poesia da studiare a memoria, ma una scelta di vita da mettere in pratica! Come possiamo crescere nell'amore? Il segreto è ancora il Signore: Gesù ci dà Sé stesso nella Messa, ci offre il perdono e la pace nella Confessione. Lì impariamo ad accogliere il suo Amore, a farlo nostro, a rimmetterlo in circolo nel mondo. E quando amare sembra pesante, quando è difficile dire di no a quello che è sbagliato, guardate la croce di Gesù, abbracciatela e non lasciate la sua mano, che vi conduce verso l'alto e vi risollewa quando cadete. Nella vita sempre si cade, perché siamo peccatori, siamo deboli. Ma c'è la mano di Gesù che ci risollewa, che ci rialza. Gesù ci vuole in piedi! Quella parola bella che Gesù diceva ai paralitici: "Alzati!". Dio ci ha creati per essere in piedi. C'è una bella canzone che cantano gli alpini quando salgono su. La canzone dice così: "Nell'arte di salire, l'importante non è non cadere, ma non rimanere caduto!". Avere il coraggio di alzarsi, di lasciarci alzare dalla mano di Gesù. E questa mano tante volte viene dalla mano di un amico, dalla mano dei genitori, dalla mano di quelli che ci accompagnano nella vita. Anche Gesù stesso è lì. Alzatevi! Dio vi vuole in piedi, sempre in piedi!

So che siete capaci di gesti di grande amicizia e bontà. Siete chiamati a costruire così il futuro: *insieme* agli altri e per gli altri, mai *contro* qualcun altro! Non si costruisce "contro": questo si chiama distruzione. Farete cose meravigliose se vi preparate bene già da ora, vivendo pienamente questa vostra età così ricca di doni, e senza aver paura della fatica. Fate come i campioni sportivi, che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno. Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare *campioni di vita, campioni di amore!* Così sarete riconosciuti come discepoli di Gesù. Così avrete la carta d'identità di cristiani. E vi assicuro: la vostra gioia sarà piena.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.*

*Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».*

*Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi:*

*coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».* Lc 8, 19-21

OGNI GIORNO

ALLE ORE 15.30 SANTO ROSARIO NELLA CAPPELLA UNIVERSITARIA

ALLE 18.30 SANTO ROSARIO IN PARROCCHIA nella cappella feriale

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785